

# La nostra vita senza televisione storie di famiglie contro

Crescere quattro figli senza cartoni animati, telefilm e reality. Oppure concedere al teleschermo uno spazio limitatissimo. Due esperienze diverse, accomunate, da una convinzione: stimolare la fantasia

## "La nostra famiglia senza televisione"

Antonio Caffarra, pediatra del paese, ha cresciuto insieme alla moglie Daniela quattro figli. La più grande ha 23 anni e studia medicina, il più piccolo undici. Tutti hanno rinunciato alla televisione, ma non è stata una imposizione: semplicemente il teleschermo non è entrato nelle loro "abitudini di vita".

"Con quattro figli, se lasciavamo spazio alla Tv non avremmo mai trovato il tempo per parlare – spiega Daniela – e poi, soprattutto per i primi tre che sono molto vicini di età, non si è mai posto il problema del gioco. Insieme inventavano storie, recite, andavano al parco". Differenze con i loro compagni, se mai ci sono state, non hanno rappresentato un problema. Il che continua anche oggi che i ragazzi sono diventati grandi. Per loro il Grande Fratello è poco più che una barzelletta: "I reality sono un argomento appassionante per le mie amiche – spiega la figlia Marta – ma francamente, a parte qualche finale vista assieme a loro, non ho mai guardato una puntata". L'informazione entra in casa insieme ai quotidiani: "Quelli sì, sono abitudine per tutti, anche per il più piccolo". Che a undici anni, appena rientra da scuola, controlla se le costruzioni sono lì dove le aveva lasciate e non si cura minimamente di accendere la televisione. Ci sarebbe anche, un apparecchio vecchissimo in un angolo del salotto: "Ce lo ha lasciato una zia, ma ormai eravamo così abituati a vivere senza, che abbiamo scelto di non accenderlo se non in qualche rara occasione, l'ultima volta per il terremoto in Abruzzo".

L'assenza di televisione per la famiglia Caffarra è stata anche una scelta dettata dal mestiere del padre: "Come pediatra mi sono accorto che molti problemi dei bambini erano legati all'uso o all'abuso della televisione. Difficoltà di concentrazione, fatica ad addormentarsi". A volte anche incubi. "Se poi hanno visto qualcosa che li ha turbati, farli parlare diventa veramente difficile".

## Teleschermo, sorvegliato speciale

"Mio figlio Isacco, sette anni, guarda la televisione al massimo per un'ora al giorno. I miei alunni dicono che sono crudele e anche mio marito ogni tanto mi prende in giro, sostiene che non c'è niente di peggio che avere una madre professoressa. In realtà sono certa di stare aiutando il bambino a sviluppare la sua creatività". Gabriella Grisenti, insegnante di lettere, legge i temi dei ragazzi che passano i pomeriggi incollati alla televisione e si accorge che sono tutti uguali: "Sembrano copioni scritti da altri in cui non c'è più alcuna individualità. I ragazzi senza giochi condivisi non imparano a darsi regole e a rispettarle, non socializzano e non riflettono sul mondo attorno a loro, crescono egoisti, non per cattiveria, ma per una incapacità acquisita di comunicare".

L'antidoto, secondo lei, non è l'assenza di televisione, ma il suo dosaggio: "Poca e con la presenza di un adulto che risponda alle domande. A volte mi accorgo che assorbe e ripete frasi che ha sentito in televisione, magari durante una pubblicità. L'altro giorno, quando eravamo al supermercato, mi ha detto: compra questo yogurt, mamma, che combatte i radicali liberi". I personaggi televisivi, Gormiti in testa, fanno parte del suo universo, ma non sono i soli. Trovano spazio accanto ai travestimenti, ai vestiti che indossa e fa indossare ai suoi amici per passare i pomeriggi a combattere come antichi cavalieri: "Sono felice che s'inventi storie, significa che riesco a stimolare la sua creatività". E comunque c'è una regola su cui non transigo: di televisioni ne abbiamo una e deve stare in salotto, a disposizione e sotto il controllo di tutti. In cucina e nelle altre stanze non entrerà mai".

di STEFANIA PARMEGGIANI (9 maggio 2009) fonti: Parma.Repubblica.it



Parma.Repubblica.it  
Don Corrado Mazza, parroco: "La tv ruba l'infanzia"



Angelo, muratore: "Solo la sera, poche ore"